

## D'Alema: «Evitare crisi umanitaria in Palestina»

L' Europa vuole evitare il «rischio di collasso umanitario» nei territori palestinesi e intende sviluppare velocemente il meccanismo studiato dalla Commissione e approvato dal Consiglio per far affluire fondi e risorse a fini umanitari e di assistenza. «Sarebbe ingiusto e inaccettabile non farlo», dice Massimo D'Alema a Vienna dove partecipa alla riunione dei ministri degli esteri dell' Ue sul futuro delle riforme europee. E, inoltre, c'è anche un altro rischio, quello della «radicalizzazione e della destabilizzazione». Insomma, senza aiuti umanitari si avranno «effetti contrari alla prospettiva di pace e di sicurezza» e un rafforzamento delle componenti integraliste che gli aiuti continuano invece a riceverli dall' Iran e da altre organizzazioni islamiche.

È un dovere e un impegno che l'Unione Europea porterà avanti «senza favorire il governo di Hamas» che «non può essere considerato un interlocutore», spiega D'Alema. Hamas deve invece dare risposte positive alle richieste internazionali e, quindi, rinunciare alla violenza, riconoscere Israele e gli impegni sottoscritti dall' Anp. D'altra parte, è opinione del capo della diplomazia italiana, l'atteggiamento di Hamas «non risponde ai sentimenti prevalenti della popolazione palestinese», che «in maggioranza ha una volontà di pace» e non è contraria alla prospettiva di dialogo politico e di pace prospettata dal presidente Abu Mazen. Hamas ha vinto le elezioni, ricorda D'Alema, per altre motivazioni, tra le quali cita la grave crisi economica e la corruzione.

L' Ue segue invece con «interesse» l'iniziativa di Abu Mazen e il suo tentativo per «rilanciare una prospettiva di pace e di negoziato con Israele». Bisogna evitare i possibili «effetti negativi» di un mancato arrivo degli aiuti: da un lato si farebbe largo l'idea sbagliata che «la democrazia porta guai invece di sviluppi positivi», dall' altro il «risultato finale» sarebbe che nei territori palestinesi i gruppi integralisti si rafforzerebbero e sarebbero i soli ad avere a disposizione risorse al contrario delle parti «più ragionevoli».

Per il resto, la due giorni austriaca dei capi delle diplomazie dei 25 ha consentito - oltre che affrontare le maggiori tematiche di attualità internazionale come appunto la situazione mediorientale - di fare il punto sui modi per rilanciare i progetti di riforma costituzionale dell' Europa. Secondo D'Alema, non si può parlare di Europa in crisi. La costruzione comunitaria - spiega il ministro degli esteri - ha «conosciuto battute d'arresto, ma il processo fin qui compiuto è irreversibile».

(29.05.2006)